

UNA DOMENICA DI MAGRA PER LE DUE ROMANE

Il Verona era passato in vantaggio all'Olimpico (1-1)

Niente da fare per la Roma di Giagnoni, sconfitta per 3-2

A tre minuti dalla fine la Lazio acciuffa il pari

Ecco Novellino e il Perugia vince grazie anche a Vannini

Le reti quasi allo scadere della gara: Luppi al 39' e Garlaschelli al 42'. Si è sentita la mancanza dell'anziano Clerici

Incontro molto acceso e scorretto in campo e sugli spalti. Cariche della polizia. Due rigori decretati

MARCATORI: nel secondo tempo al 39' Luppi, al 42' Garlaschelli.

LAZIO: Garella 7; Ammoniaci 6; Martini 7; Wilson 6; Manfredonia 6; Lopez 7; Garlaschelli 7; Agostinelli 4; Giardano 5; D'Amico 5; Badiani 6.

VERONA: Superchi 7; Logozzo 6; Franzoi 6; Busatta 7; Baccichieri 7; Napolitano 6; Fiaschi 6; Mascetti 6; Luppi 6; Maddè 7; Zignoli 5 (dal 46' Trevisanelli 6).

ARBITRO: Pieri di Genova 7.

ROMA: E' finito il fischio e un principio di contestazione la prima uscita casalinga di campionato della Lazio (che ha dovuto abbandonare lo stadio dalla porta di servizio). Dopo il gol di Luppi, messo a segno su calcio piazzato a sei minuti dalla fine, un gruppo di tifosi si è assiepato vicino al sottopassaggio per esternare con lancio di sassi e bastoni la propria scontentezza. Per questo a tre minuti dopo Garlaschelli con una autentica prodezza personale è riuscito a riequilibrare le sorti della gara che sembrava già bella e perduta, e la minaccia della contestazione è sfumata. Insomma la Lazio è salva dal «malumore» dei propri supporter proprio per il rotto della cuffia e così il suo allenatore, che va rapidamente perdendo molte simpatie. A «salvarlo» è stato quel Garlaschelli, che dopo essere stato titolare della maglia numero sette per tutta quest'anno è stato messo in un canticcio da Vinicio per far posto allo spento ed anziano Clerici.

Se esiste riconoscenza al mondo, Vinicio dovrebbe fare un monumento a Garlaschelli che con il suo geniale e amoroso «bollori» dell'ambiente e ha offerto alla squadra una preziosa boccata d'ossigeno in vista dei futuri impegni campionato e di coppa UEFA.

Se la Lazio ieri avesse ceduto entrambi i punti al Verona sarebbe stato un disastro. Non è che col pareggio la situazione sia migliorata d'incanto, i problemi esistono e sono complessi. La facile soluzione ma almeno per il momento sono state scacciate in parte le fosche nubi che si erano spuntate sull'ambiente in modo da poter riflettere e cercare per quanto è possibile di rigovernare una base che da sempre è all'acqua che non viene salata e che si muove lentamente ma con una certa regolarità in questa maniera.

E' nostra impressione, e non soltanto la nostra, che nell'entourage della squadra numero sette ci sia un clima di profezia da parte di fronte proprio in direzione del tecnico. I rapporti sembrano stranamente tesi e tutto questo finisce per incidere sul rendimento della squadra.

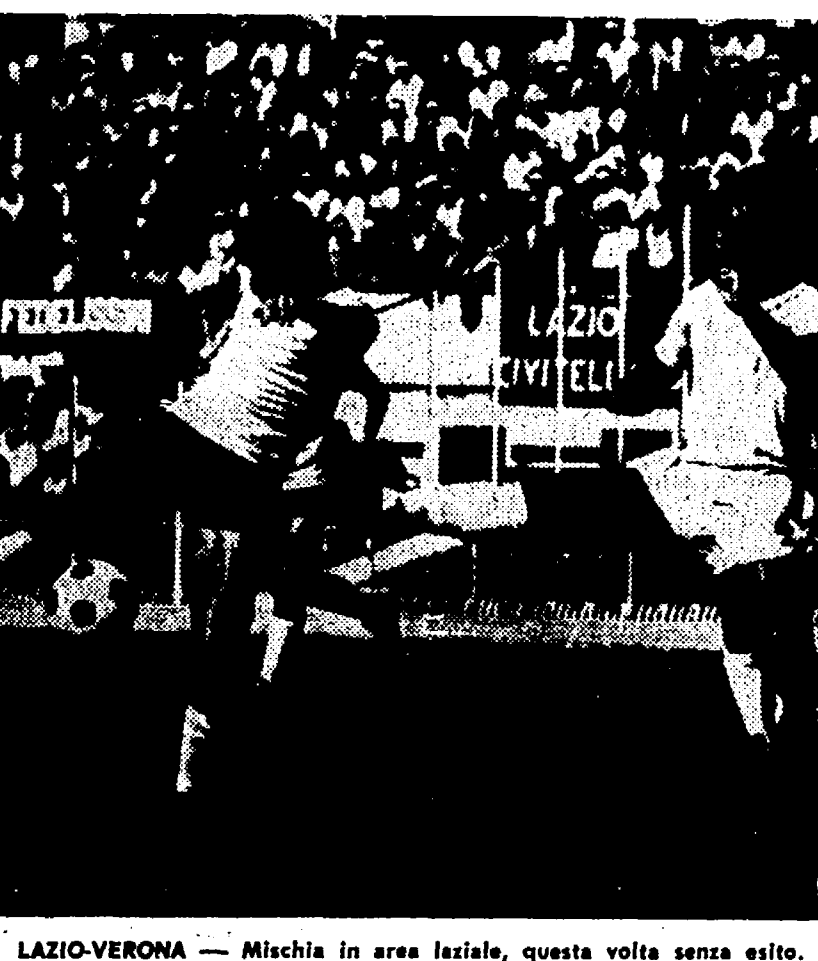
La Lazio vista ieri all'opera è soltanto l'ombra di quella dell'anno scorso. Gioco frammentario, idee nebulose, tanta flemma da parte di alcuni. Il Verona con tutte le sue magagne al confronto era di una spumante e se non si fosse comportata, dopo il gol di Luppi, in maniera tanto stolta, sicuramente avrebbe vinto. E' in questi termini che si presenta la prima trasferta. Soprattutto a centrocampo la Lazio ha mostrato limiti evidenti e la scarsità dell'assenza di «Ciccio» Cordova (squalificato) e tutti sappiamo quanto è importante il suo apporto all'economia del gioco biancoazzurro, ma ciò non può essere una giustificazione esauriente. Ieri non esisteva furore e soltanto la bravura di Martini e Badiani e la buona disposizione di Lopez, pulito e lineare, ma certamente non bastano a far finire un campionato con un punto di tanta fatica a Lamponare le iniziative veronesi.

E' mancato incredibilmente all'appuntamento Agostinelli, imprevedibile negli appoggi, appannato nella corsa e testardo come un mulo nel volere insistere in iniziative personali, conclusi sempre senza successo. Così «Ago» con questo suo comportamento ha finito spesso per sgombrare la sua «zona», creando varchi allestiti per i gialloblù avversari. E' mancato anche l'apporto quantitativo di D'Amico, che ha inteso il no-vanta minuti soltanto di sprazzi, ma molto buoni, ma troppo poco per guadagnarsi la sufficienza. Oltretutto Vincenzino ha avuto a disposizione un incredibile numero di palloni, che ha gettato al vento un po' per debbonazione.

Logicamente di questo stato di cose hanno risentito la difesa e l'attacco. In Garlaschelli volenteroso, faceva risentire il suo stato di confusione e confusionario. Per fortuna della Lazio, ci sono stati alcuni giocatori, come Martini, Ammoniaci e Garella, che nel primo tempo hanno avuto con perizia due palloni capitate sui piedi di Negriolo e Zignoli e proprio su questi «cardini» la trallante

struttura della Lazio è riuscita a rimanere in piedi.

Il Verona ha fatto la sua partita amministrandola con molta intelligenza per 86' e con assai poco giudizio negli ultimi 3' e per questo deve recitare il «mea culpa». Una volta passata in vantaggio con una Lazio moralmente anichillita e forse rassegnata alla sconfitta, avrebbe dovuto trasformare la sua area di rigore in una «roccaforte»; invece ha commesso un grosso peccato di presunzione consentendo al biancoazzurro di raggiungere un inaspettato pareggio. Velocemente i gol: al 39' dello ripresa Luppi viene atterrato al limite della area laziale da Manfredonia. La punizione lo batte Maddè, che tocca a Luppi la sua botta è violenta e buca «la maddisposta» barriera biancoazzurra. Per la Lazio la frittata è fatta, ma quando ormai nessuno ci sperava più ecco arrivare improvviso il pareggio; Badiani conquista una palla a centrocampo e la porta avanti e tocca per Garlaschelli che con la punta del piede la alza e al volo si rigira, «infilandolo» l'incolpato Superchi.



Paolo Caprio LAZIO-VERONA — Mischia in area laziale, questa volta senza esito.

I laziali soddisfatti del risultato conseguito

Vinicio: «Poteva anche andarci molto peggio»

ROMA — Musi lungh, qualche imprecazione contro la folla, un miscuglio di autocritiche e giustificazioni, qualche accenno ai dissensi che sotto travagliano la squadra e tanto, tanto avvilimento più protetto verso il futuro (che roseo certo non si presenta) che legato all'avvenire pareggio con il Verona questa atmosfera che si respira e negli spogliatoi biancoazzurri. Vinicio affronta i giornalisti dopo una lunga «ora» di interrogatori nel chiudersi delle docce, e onestamente riconosce: «E' andata meglio di quanto spero e sogno. Era una Lazio, stanca per le tre partite settimanali (mercoledì ha giocato, e perso, a Oporto - ndr), una Lazio con le gambe molli, con troppi giocatori deconcentrati e, per di più, priva di due uomini importanti come Clerici (infortunato) e Zigi (Cordova (squalificato - ndr) e

con problemi all'attacco. Quando non si segna, prendere un goal diventa una prospettiva seria».

L'accenno al «valoroso Clerici» spinge i giornalisti a chiedere un giudizio su Garlaschelli, il predestinato a far posto al conazionale del «mister». Vinicio non si sbilancia: «Garlaschelli — dice — ha salvato il risultato e questo è molto...».

Poi torna a parlare di mancanza di ritmo, di «necessità di riflessione» e annuncia una settimana di «ritiro» durante la quale sarà esaminato lo stato di più di un giocatore a cominciare da Agostinelli «che però non è il solo a mancare di concentrazione». Gli altri, in sintesi: Garella: «Credo di aver giocato bene, non ho colpa sul goal, grazie al pubblico per la calda accoglienza».

Martini: «Qualche problema c'è. L'attacco gioca ma non produce goal e il morale ne risente, parecchi».

Lopez: «Credo di aver creato qualcosa, ma non ho pretese di regia sia chiaro» (a proposito di Lopez, Vinicio non ha mai parlato per le prossime partite un tandem Cordova-Lopez al posto di Cordova-Agostinelli).

Garlaschelli: «Fateci ritrovare il morale, certo il goal che ho segnato gioverà al mio».

Anche qualche dirigente accenna alle necessità di ritrovare il morale e alla domanda se sotto sotto c'è una questione di dissenso fra alcuni giocatori e l'allenatore sorce il naso e si limita a un significativo: «mah».

Voliti distesi fra i veronesi per tutti parla Valcareggi: «Farò un discorso pro domo, ma per come sono andate le cose abbiamo perso un punto. Avessimo amministrato il goal, il risultato sarebbe stato diverso. Pareggiare a tre minuti dalla fine... Comunque ci sono state molte occasioni e tutto sommato il pubblico è benedetto. Un giudizio sulla Lazio? L'avevo vista a Bologna e mi aveva impressionato per gioco e velocità, ogni volta appariva un'altra squadra. Zignoli ha spiegato di essere ancora alla ricerca della buona forma e di essere stato giusto, e di essere stato giusto per tutto per il risultato di questa «fastidiosa» alla caviglia destra.

Anche altri hanno avuto la loro ragione di legnate: bartoletti, Ceccarini, i controllori di Novellino, Picenti e Chinellato sono finiti sul tappeto di Menicucci per il trattamento riservato al brasiliano.

Ma certo la cosa più notevole è stato l'altalenare del risultato, il succedersi dei colpi di scena. In un certo senso è stata una partita a tre, ma certo la cosa più notevole è stato l'altalenare del risultato, il succedersi dei colpi di scena. In un certo senso è stata una partita a tre, ma certo la cosa più notevole è stato l'altalenare del risultato, il succedersi dei colpi di scena.

Ma certo la cosa più notevole è stato l'altalenare del risultato, il succedersi dei colpi di scena. In un certo senso è stata una partita a tre, ma certo la cosa più notevole è stato l'altalenare del risultato, il succedersi dei colpi di scena.

Ubaldo Tirassassi

MARCATORI: Dal Fiume (P) al 1'; Di Bartolomei (R) su rigore al 19'; Amena (P) su rigore al 38' del p.t.; Ugolotti (R) all'11'; Vannini (P) al 23' della ripresa.

PERUGIA: Malizia 6; Amena 7; Ceccarini 7; Fazio 6; Mastelloni 6; Dal Fiume 6; Bagni 8; Curi 7; Novellino 7; Vannini 6; Speggorini 6; 12. Zinatti, 13. Goretti, 14. Casaroli.

ROMA: Conti P. 7; Chinellato 6; Menichini s.v. (dal 23' del p.t. Piacentini 6); Maggiora 6; Santarini 6; Neri 6; Conti 6; Di Bartolomei 6; Musiello 6; De Sisti 5; Ugolotti 6 (12. Tancredi, 14. Casaroli).

ARBITRO: Menicucci di Firenze 6.

Note: spettatori 21 mila circa. Angoli 9-3 per la Roma.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — E' successo di tutto sul campo e sugli spalti. Sul campo cinque gol, due rigori, un'espulsione. Sull'altalenare del risultato, il succedersi dei colpi di scena. In un certo senso è stata una partita a tre, ma certo la cosa più notevole è stato l'altalenare del risultato, il succedersi dei colpi di scena.

Anche in campo ci sono state bottate: ma il per fortuna la barriera non è entrata. E' ancora male solo qualcuno, tipo Menichini, che al 23' è rimasto schiacciato da Paolo Conti e Speggorini in elevazione. Durante le quali sono andate le cose abbiamo perso un punto. Avessimo amministrato il goal, il risultato sarebbe stato diverso. Pareggiare a tre minuti dalla fine... Comunque ci sono state molte occasioni e tutto sommato il pubblico è benedetto. Un giudizio sulla Lazio? L'avevo vista a Bologna e mi aveva impressionato per gioco e velocità, ogni volta appariva un'altra squadra. Zignoli ha spiegato di essere ancora alla ricerca della buona forma e di essere stato giusto, e di essere stato giusto per tutto per il risultato di questa «fastidiosa» alla caviglia destra.



PERUGIA-ROMA — Ugolotti con un bellissimo colpo di testa riaciuffa il provvisorio pareggio per la Roma.

Mentre gli umbri sono ai sette cieli

Giagnoni: «Non meritavamo proprio questa sconfitta»

SERVIZIO

PERUGIA — Anzalone è il primo ad uscire dagli spogliatoi. Tra il lacido ed il serio bisbiglia: «Nelle prime due di campionato avevamo prevenuto due punti e due punti abbiamo in classifica». Un collega di fede romanista punta: «Non è che la Roma sarà quella dell'anno scorso, vince in casa e perde fuori». La risposta è pronta e cattiva: «Quest'anno mi divertivo e questo fatto non mi capita di certo: la passata stagione è stata una delusione». Musiello è di poche parole, ma fa un'esatta fotografia dell'incontro: «Sul due pari non ci siamo accontentati del pareggio e questo errore di presunzione c'è costato il risultato. In una tipica azione di contropiede siamo stati inflitti dal gol di Vannini che è risultato così determinante».

Il direttore sportivo del Perugia Ramaccioni è polemico nonostante la vittoria: «La Roma ha segnato un gol di troppo, il Perugia tre di meno di quelli che meritava». Dal Fiume non vuole dubbi

sulla sua realizzazione: «Curi ha battuto forte verso la porta difesa da Conti, la mia deviazione è risultata decisiva». Ceccarini, che all'inizio dell'incontro ha cancellato Ugolotti e dopo venti minuti è stato piazzato su Musiello spiega a suo modo l'incongruità di una vittoria così netta: «Non è che la Roma sarà quella dell'anno scorso, vince in casa e perde fuori». La risposta è pronta e cattiva: «Quest'anno mi divertivo e questo fatto non mi capita di certo: la passata stagione è stata una delusione».

Musiello è di poche parole, ma fa un'esatta fotografia dell'incontro: «Sul due pari non ci siamo accontentati del pareggio e questo errore di presunzione c'è costato il risultato. In una tipica azione di contropiede siamo stati inflitti dal gol di Vannini che è risultato così determinante».

Il direttore sportivo del Perugia Ramaccioni è polemico nonostante la vittoria: «La Roma ha segnato un gol di troppo, il Perugia tre di meno di quelli che meritava». Dal Fiume non vuole dubbi

Pieno successo della Fiat «Abarth» in Canada

MONTREAL — Successo pieno della FIAT nel «Criterium del Quebec» (Italy del Canada), prova valevole per il campionato mondiale marche. Due Fiat «Abarth 131 Rally» occupano i primi due posti della classifica finale.

La vittoria è andata al finlandese Salonen che ha preceduto il conazionale Lampinen. Terzo si è piazzato l'inglese Roger Clark, su Ford Escort, con un distacco di oltre 10 minuti dal vincitore. L'altro pilota della Fiat, il finlandese Ari Vatanen, si è ritirato nell'ultima tappa, a quattro prove speciali dal termine per rottura dell'alternatore. Vatanen, che l'altro ieri si era portato in testa al momento del ritiro occupava la seconda posizione.

Guglielmo Mazzetti

Alla fine i padroni di casa recriminano giustamente per lo svarione iniziale

AD ANTOGNONI REPLICA UN FOGGIA D'ASSALTO: 1-1

Dopo il vantaggio i viola si addormentano e i rossoneri acciuffano il pareggio nella ripresa con il «vecchio» Nevio Scala - Bene assorbita la vistosa sconfitta con la Juve

MARCATORI: Antognoni (F) all'11' del p.t., Scala (FG) all'11' del s.t.

PROGNOSE: 7: Cella 6, 6; Scaglia 6; Pirazzoli 6; Bruschini 6; Scaglia 7; Niceli 7; Bergamaschi 6; Ulivieri 5; Dei Neri 6; Bertone 5. (N. 12. Scaglia, S. 12. Scaglia, S. 14. Scaglia).

FIorentina: Carmignani 7; Galdiero 6; Rosinelli 6; Pellegrini 6; Della Martina 7; Zuccheri 6; Caso 6; Braglia 6; Casarola 6; Antognoni 6; Desolati 6. (N. 12. Scaglia, S. 12. Scaglia, S. 14. Scaglia).

ARBITRO: Menicucci di Roma 7.

NOTE: Cielo coperto, pioggia nel corso della gara, spettatori 20 mila circa per un incasso di 20 milioni 319 mila 800 lire (paganti 120, abbonati 855). Saldi d'angolo 9-8 per la Foggia, ammoniti: Casarola, Colla, per proteste; Galdiero per gioco scorretto, Antognoni per ostruzionismo. Sorteggio doping positivo per Zuccheri, Caso, Braglia, Scala, Nicoli, Bergamaschi.

stadio amareggiato per il mancato successo?

Un nostro avviso il pareggio calza a pennello poiché se è vero che la Foggia ha dominato per quasi tutto il secondo tempo, riuscendo a mettere, nell'ultimo quarto d'ora, la viola alle corde, è pur vero che la Fiorentina, nella prima parte di questa gara, è stata in grado di dettare legge ed è riuscita, in alcune azioni, a mandare in sollecito anche gli appassionati dal palato difficile. Quando Antognoni, dopo appena otto minuti, su un banale rimpallo ha battuto inesorabilmente Memo (che insieme a Carmignani e Scala sono risultati gli elementi più attivi ed abili) anche dalle gradinate dove si danno convegno i più accesi tifosi foggiani nessuno ha rifiutato. Per tutto il primo tempo la foila è rimasta ammutolita, non ha trovato neppure la forza di fare coraggio ai propri giocatori, poiché, come abbiamo detto, la Fiorentina, giocando senza affanno, riusciva ad amministrare il vantaggio.

Poi, nella ripresa, il discorso è stato diverso: gli uomini di Puricelli, sostenuti da uno Scala all'ottimo della condizione, si sono fatti minacciosi, hanno eritato di attaccare in massa come nei primi quarantacinque minuti e all'11'

proprio Scala, su azione di contropiede ha battuto, con un gran tiro in diagonale, Carmignani. Solo che i padroni di casa, una volta raggiunto il pareggio, anziché insistere, hanno inteso imitare il viola ed è anche perché il Foggia ha dato la possibilità alla Fiorentina di superare il momento di choc che non è riuscito a incassare i due preziosi punti.

Ma le ragioni per cui la squadra locale non è stata in grado di battere la Fiorentina anche nel secondo tempo non sono state le evidenti stanchezza — devono essere riciclati nella prova opaca e allo stesso tempo confusionaria delle sue punte che hanno mancato almeno un paio di occasioni per battere il pur bravo Carmignani. Infatti, specialmente nell'ultima fase, la compagine rossoneria è risultata pugnace, è riuscita ad aggredire la difesa viola, ma, come abbiamo detto, al momento opportuno le sono venuti meno gli addetti alla realizzazione dei gol.

Detto che il Foggia con la prova odierna ha superato il momento di choc che non è riuscito a incassare i due preziosi punti.

Ma le ragioni per cui la squadra locale non è stata in grado di battere la Fiorentina anche nel secondo tempo non sono state le evidenti stanchezza — devono essere riciclati nella prova opaca e allo stesso tempo confusionaria delle sue punte che hanno mancato almeno un paio di occasioni per battere il pur bravo Carmignani. Infatti, specialmente nell'ultima fase, la compagine rossoneria è risultata pugnace, è riuscita ad aggredire la difesa viola, ma, come abbiamo detto, al momento opportuno le sono venuti meno gli addetti alla realizzazione dei gol.

Detto che il Foggia con la prova odierna ha superato il momento di choc che non è riuscito a incassare i due preziosi punti.

Ma le ragioni per cui la squadra locale non è stata in grado di battere la Fiorentina anche nel secondo tempo non sono state le evidenti stanchezza — devono essere riciclati nella prova opaca e allo stesso tempo confusionaria delle sue punte che hanno mancato almeno un paio di occasioni per battere il pur bravo Carmignani. Infatti, specialmente nell'ultima fase, la compagine rossoneria è risultata pugnace, è riuscita ad aggredire la difesa viola, ma, come abbiamo detto, al momento opportuno le sono venuti meno gli addetti alla realizzazione dei gol.

sto è vero. Però qualcuno dovrà spiegare il perché di questi improvvisi cali di condizione. Il concetto è quello di ragioni per cui la squadra, una volta andata in vantaggio, anziché insistere con determinazione e coerenza alla ricerca del risultato pieno si concentra, oseremmo dire si impaurisce, non riesce più a giocare alla stessa maniera.

Conoscendo il calcio italiano (fatta eccezione per alcune squadre di maggiore temperamento) non c'è da meravigliarsi: per troppi anni si cerca del risultato pieno si de-

la organizzazione calcistica europea per sapere quando si faccia presente che Cella viola il memorandum che la commissione invia all'inizio di ogni stagione facendo presente quali sono i giocatori squalificati. La risposta è stata la seguente: da Aarau il memorandum è partito, ma non attraverso una raccomandata, ma per normale posta, ed è per questo — secondo Ugolotti — che la Fiorentina non ha effettuato un'indagine presso le Poste di Firenze per appurare se la raccomandata fosse stata spedita. La risposta è stata negativa.

Domani il verdetto sul match UEFA con lo Schalke

Da una lettera non arrivata le ragioni dello 0-3 in Coppa

FOGGIA — Il presidente della Fiorentina, Ing. Ugolini, ha dichiarato che il verdetto sulla partita Fiorentina-Schalke 0-3. Come è noto, in questo incontro, la Fiorentina fece giocare Casarola, che dovette scendere in campo con un'aggravata e 1 tedesco hanno presentato reclamo.

Sulla base della inosservanza, l'UEFA sospenderà la vittoria allo Schalke 04 per 3-0. Il presidente della Fiorentina ieri si è messo in contatto con il segretario della commissione di controllo e disciplina.

raccomandata, invece, che è giunta alla Lazio nella quale si faceva presente che Cella viola il memorandum che la commissione invia all'inizio di ogni stagione facendo presente quali sono i giocatori squalificati. La risposta è stata la seguente: da Aarau il memorandum è partito, ma non attraverso una raccomandata, ma per normale posta, ed è per questo — secondo Ugolotti — che la Fiorentina non ha effettuato un'indagine presso le Poste di Firenze per appurare se la raccomandata fosse stata spedita. La risposta è stata negativa.

compongono l'undici viola sono giovani, elementi che dovrebbero istintivamente — trattandosi di un gioco — ricercare sempre la vittoria.

Invece non appena uno crede che la squadra abbia trovato una personalità deve ricredersi poiché le sue prove — ed oggi ne abbiamo avuto una conferma — sono sempre scorrette. Ed è appunto perché la squadra viola cambia troppo spesso umore e allo stesso tempo denuncia numerose lacune in fatto di strategia che nessuno dovrà illudersi.

Detto che il pareggio è il risultato più giusto in sintesi le ragioni più interessanti. Primo tempo: l'azione Scala-Ulivieri che scodella una pallagola per Bordon ma l'estrema difesa di Casarola e Scaglia su Carmignani. Casarola avanza, serve Zuccheri che allunga a Caso appostato sulla destra. L'attaccante centra per Desolati. Il pallone viene intercettato da Colla che al meglio libera. Solo che il pallone carambolla su Brusini, cambia traiettoria e finisce sulla sinistra dove sta arrivando di corsa Antognoni. Il capitano viola non perde tempo: colpisce al volo di destro, manda il pallone ad infilarsi in rete, sulla sinistra di Memo. Un gol bellissimo.

Al 17' scende Caso-Casarola e legnata dell'estrema destra da quattro-cinque metri. Memo intuisce, scatta in tuffo e devia il pallone. Il calcio d'angolo battuto da Antog-

DALL'INVIATO

FOGGIA — E' stata la Fiorentina a perdere un punto dopo aver vinto questo incontro giocato allo «Stadio» alla presenza di un folto pubblico che ha lasciato lo

Loris Ciellini